COMUNE DI RIETI

USR Lazio - Ufficio IX
Ambito Territoriale Rieti

BIBLIOTECA COMUNALE PARONIANA RIETI

PROVINCIA di RIETI

FUNAMBOLO EDIZIONI

Prima edizione

Parole di pace 2022



Primo Concorso Letterario

Alda Merini

Parole di pace



Rieti,18 giugno 2022

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
alda merini

Con il Patrocinio della Provincia di Rieti e del Comune di Rieti

In collaborazione con USR Lazio Ufficio IX Ambito Territoriale di Rieti
Biblioteca Comunale Paroniana e Funambolo Edizioni

A tutti i giovani raccomando:
aprite i libri con religione,
non guardateli superficialmente,
perché in essi è racchiuso
il coraggio dei nostri padri.
E richiudeteli con dignità
quando dovete occuparvi di altre cose.
Ma soprattutto amate i poeti.
Essi hanno vangato per voi la terra
per tanti anni, non per costruivi tombe,
o simulacri, ma altari.
Pensate che potete camminare su di noi
come su dei grandi tappeti
e volare oltre questa triste realtà quotidiana

Alda Merini
(Milano 21 marzo 1931 - 1° novembre 2009)



Mi piace citare Alda Merini quando ci ricorda che
"Ciò che nella vita rimane, non sono i doni materiali, ma i ricordi dei momenti che hai vissuto e ti hanno fatto felice.
La tua ricchezza non è chiusa in una cassaforte, ma nella tua mente. È nelle emozioni che hai provato dentro la tua mente. È nelle emozioni che hai provato dentro la tua anima".
Ebbene questa prima edizione del Concorso letterario "Parole di Pace" è senz'altro un evento che ha arricchito tutti noi perché le opere pervenute ci hanno donato tante belle e intense emozioni.
Di questo ringraziamo tutti gli autori e auguriamo loro una vita generosa di emozioni positive.

Professoressa Irene Di Marco
Dirigente scolastico
Istituto Comprensivo Alda Merini
Rieti



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
alda merini

Ho accolto con grande piacere l'invito a essere parte della giuria del Concorso Letterario Alda Merini ma non avrei mai creduto di trovarmi di fronte a opere di così alto livello. Alcuni dei lavori mi hanno davvero lasciato senza parole: mi sono persa, meravigliandomi, tra storie, metafore e parole. Scegliere è stato davvero difficile, anche se forse la sfida più grande non è arrivare primi ma vincere sul foglio bianco, per farlo diventare un racconto o una poesia. Scrivere è raccontarsi, sempre, anche quando non parliamo di noi.

Grazie agli alunni, per averci regalato una piccola parte dei loro pensieri e della loro fantasia.

Grazie alla Scuola, capace di indicare ai suoi ragazzi percorsi nuovi, da seguire insieme. In fondo questo dobbiamo fare: mostrare tante più strade possibili, per crescere individui che siano capaci di ascoltare e di comprendere cio che è diverso da loro.

E quando le Istituzioni lavorano nella stessa direzione è davvero quasi possibile il miracolo: veder crescere persone responsabili e inclini al dialogo.

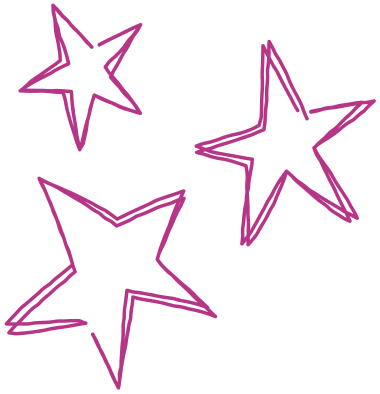


Anche per questo sono e sarò a vostra disposizione.
Aspetto i vostri lavori anche l'anno prossimo e, naturalmente, vi aspetto in Biblioteca!

Francesca Dominici
Biblioteca Comunale Paroniana

BIBLIOTECA
COMUNALE
PARONIANA
RIETI

Presentazione della giuria 2022



Francesca Dominici - Biblioteca Comunale Paroniana di Rieti

Maria Luisa Nardecchia e **Loris Brenci** - Gruppo "Amici della Biblioteca"

Saveria Fagiolo - casa editrice Funambolo Edizioni

Claudia D'Ambrosio - Ufficio Scolastico Regionale Ufficio IX Ambito Territoriale Rieti

I Premiati della prima edizione

Categoria A1

Poesia a tema Pace

Primo premio: Arcobaleno di pace
Tommaso Valloni (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Secondo premio: Vola colomba!
Francesco Bernardini (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Terzo premio: Calzini
Olivia Morciano (I.C. Angelo Maria Ricci)

I Premiati della prima edizione

Categoria A2

Poesia a tema libero

Primo premio: Le parole che servivano
Edoardo Mariani (I.C. Valle del Velino)

Primo premio: I sentimenti
Sofia Pasquali (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Terzo premio: Sono qui
Aurora Parmiani (I.C. Valle del Velino)

I Premiati della prima edizione

Categoria B1

Racconto a tema Pace

Primo premio: La mia pace sei tu mamma
Giorgia De Angelis (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Secondo premio: Chi vince realmente in guerra?
Beatrice Giovannelli (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Terzo premio: Un mondo pallido
Greta Leonetti Iacuitto (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

I Premiati della prima edizione

Categoria B2

Racconto a tema libero

Primo premio: La foto più bella
Alessia Ciogli (I.C. Angelo Maria Ricci)

Secondo premio: Il diario di Cecilia
Giulia Gira (I.C. Alda Merini)

Terzo premio: Mistero in vacanza
Melissa Mareri (I.C. Alda Merini)

Categoria A1

Poesia a tema Pace

1

Primo premio: Arcobaleno di pace

Tommaso Valloni (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Dimmi o Maestro come si fa
a portare pace nell'umanità.
Lui mi rivolse uno sguardo sereno
poi si girò verso l'arcobaleno:
«Tutti i colori sono in grande armonia
creano insieme una meravigliosa magia
ognuno al suo posto e l'un con l'altro accanto
formano insieme un quadro d' incanto»
Dimmi o Maestro come spiegare
che un mondo di pace si può realizzare
«È questo il tuo compito, mio piccolo amico
far sì che l'altro non diventi un nemico.
Spargi i colori dell'arcobaleno
perché la terra ritrovi il... Sereno».

Tommaso rivolge le sue parole a una persona adulta, ritenendola matura e responsabile, per un consiglio su come raggiungere un traguardo come la Pace. Segno di umiltà e voglia di imparare. Un'opera argomentata con una metrica scorrevole, ben scritta e quindi comprensibile a tutti.

Categoria A1

Poesia a tema Pace

2

Secondo premio: Vola colomba!

Francesco Bernardini (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Vola la bianca colomba,
nel becco il ramo da donare,
ma ovunque, per terra e per mare,
della pace è la tomba.
Nell'aria sirene e frastuoni
e non risa, balli e canzoni.
Lacrime di mamme disperate,
dall'amore dei figli strappate.
In strada corpi non ancora sepolti
non avranno né tomba né addii.
Giovani morti per la loro terra,
vite spezzate dall'ingiusta guerra.
Vola colomba! Porta nei cuori l'amore,
porta nei volti del sorriso il calore.
Porta la Pace, per vivere da amici
e non morire soli come nemici.

La musicalità ed il ritmo sono i veri doni di questa opera che contiene tutti i contenuti della poesia ritenuta " Classica".

Categoria A1

Poesia a tema Pace

3

Terzo premio: Calzini

Olivia Morciano (I.C. Angelo Maria Ricci)

Siamo tutti dei calzini,
neri, bianchi, gialli e colorati
chi più economico e chi di marca
finiamo tutti nella rispettiva scarpa
Chi più nuovo e chi più vecchio
con qualche buco oppure toppa,
e il più bello non vince mica una coppa!

Le coppie sono tutte belle
anche quelle più colorate sono dolci come caramelle
la cosa peggiore è rimanere soli, spaiati
tanti grandi amori che si sono separati e non si sono più ritrovati

Ognuno ha una funzionalità diversa,
ma tutti hanno lo stesso scopo quello di proteggere,
di proteggere ciò che a loro è più caro

E quando loro sono in fin di vita che cosa rimane
non una lapide al cimitero, non fanno mica il funerale
ci lasciano ricordi saldi da mantenere
che con la mente ci capita di rivedere

La cosa più importante è che se anche diversi
non si fanno mai la guerra
perché vivono in pace sulla loro terra

La fantasia e originalità di questa opera è quanto l'autrice ci indica e cioè che il conformismo non è sempre una soluzione, ma può essere un intralcio per il raggiungimento del bene comune.

Categoria A2

Poesia a tema libero

1

Primo premio: Le parole che servivano
Edoardo Mariani (I.C. Valle del Velino)

Servivano parole nuove,
non parole belle.
Servivano parole oneste,
non parole finte.
Servivano parole che colpissero chi...
colpisce.
Sperano che il fuoco arda e distrugga,
si servono di parole troppo serie
per menti che
di serio vedono solo il superfluo.

A quel punto, chiuso il libro,
si girò
e guardò
cosa le parole troppo serie avevano fatto.

Sono parole di sdegno di protesta, una protesta composta ma incisiva.
Sono parole di rinnovamento, parole di onestà, parole di verità, di coerenza.

Sono questi i valori ed i sentimenti evocati da questa poesia densa di significato e promotrice di un fervore valoriale che incarna benissimo il bisogno di pace di tutti ed in particolare dei più giovani.

Categoria A2

Poesia a tema libero

1

Primo premio: I Sentimenti

Sofia Pasquali (I.C. Marconi - Sacchetti Sassetti)

Cosa fanno i sentimenti?
Creano un mucchio di turbamenti.
Sono vari, sono tanti
e ci cambiano in un istante.

Il primo è il più bello
e vivrei sempre quello.
Avete capito quale è?
La felicità, chissà perché!
Perché è un sentimento
che ti dà gioia in ogni momento.

Il secondo è la tristezza
e il suo sinonimo è “amarezza”
Ci fa piangere, ci fa star male
e ci spinge un po’ a mollare,

ma poi essa ci abbandona
e il sorriso ci ridona.

Il terzo è la paura
e non mi fa sentire sicura.
Non è un sentimento molto bello
ma serve pure quello.

Poi c'è la rabbia
ed è meglio che io non abbia.
Furia, ira e accanimento
ti trasformo in un momento.

Ed infine c'è l'amore
che riempie a tutti il cuore,
un sentimento assai profondo
che io auguro a tutto il mondo.

La semplicità e nello stesso tempo la forza dei sentimenti ci consola.
È questo, appunto il sentimento suscitato da questa poesia.
Simpatica grazie alla rima baciata, questa poesia descrive con naturalezza i sentimenti che ci accompagnano nel nostro vivere quotidiano.

Categoria A2

Poesia a tema libero

3

Terzo premio: Sono qui

Aurora Parmiani (I.C. Valle del Velino)

Sono qui.
Qui nel più sicuro luogo che il mondo
malvagio, ma spettacolare abbia mai creato.
Sorta di giaciglio,
ospita i pensieri luminosi miei
vaganti nel multiverso.
Pensieri dolci, fugaci, quasi sproloqui che danno
vita a un'immaginazione viandante.

Un posto calmo e
rumoroso allo stesso tempo, creato
appositamente per sfuggire alle avversità,
e forse calmandosi,
ascoltando tutti i suoni che la nostra madre terra
crea.

Oh giardino, luogo a me caro e devoto: dove
custodisco gelosamente, quasi segretamente
ogni mio segreto,
ogni discorso le quali parole trasportate via
dall'aura nessuno mai saprà.

Una culla di pensieri, potenziali sviluppi di un essere possibile, positivo e negativo allo stesso tempo.
La teoria del multiverso evoca i mille e più possibili modi di essere.
Essere buono o cattivo.... a noi la scelta...
Fantasioso ed originale, questo elaborato riflette i sogni di un futuro diverso, migliore.

Categoria B1

Racconto a tema Pace

1

Primo premio: La mia pace sei tu mamma...

Giorgia De Angelis (I.C.Marconi - Sacchetti Sassetti)

08.05.2022. [SIRIA]

Oggi è la festa della mamma, due anni fa te ne sei andata, ci hai lasciati, ricordo la bomba caduta proprio al centro della strada che ti colpì proprio mentre cercavi di salvare un uccellino ferito con le piume gialle come le primule in primavera leggermente sporche dalla polvere dei cannoni... Sei morta aiutando, perché in fondo tu eri così... Aiutavi sempre il prossimo, anche l'essere vivente più piccolo e insignificante agli occhi degli altri... eri e sei un'anima buona e generosa che ha dato la vita per salvare quella del prossimo. Sai l'altro giorno hanno preso anche papà e il nonno per andare a combattere, sono sola, mi sento sola, ricordo di quando io e i miei amici giocavamo in giardino a nascondino, chiapparello o a pallone mentre ora sono spariti, anche loro se ne sono andati senza salutarmi... Qui le bombe continuano a cadere come pioggia, gli spari martellano i timpani di noi superstiti di questa maledetta guerra perché loro la chiamano "santa" ma nessuna guerra lo è se i santi sono armati. I grandi potenti dicono che presto ci sarà pace...

sono anni che lo ripetono, ma non la finiscono, parlano dicendo che c'è un modo per mantenere la pace ma la metteranno in pratica dopo aver sistemato la situazione in Ucraina, come se noi fossimo diversi, di meno importanza, senza significato, come se avessimo fatto qualcosa di male, dicono che intanto invieranno altre armi, dicono di voler mettere fine a questo massacro ma se continuano ad armarci mettono altro legname nel fuoco... Ho paura mamma... Dove sei? Mi manchi tu sei l'unica che riuscirebbe a mantenere la pace, o almeno quella mia interiore.
Ora mamma ti saluto devo scappare ci sono i soldati nemici...

23.05.2022. [VERSO UN NUOVO MONDO]

Sono passate due settimane, ce l'ho fatta mamma. Sono venuti a prendermi con un grande pullman, non so quale sarà la destinazione ma dicono di portarmi in un posto nuovo dove mi sembrerà di stare in un altro mondo, però continuo a pensare a tutti gli altri bambini rimasti in Siria, a tutti i civili rimasti bloccati sotto le macerie, a chiunque ancora per molto tempo dovrà sentire il suono dei cannoni sparare e dormire con la paura che il tetto da un momento all' altro possa cadergli addosso.
Anche qui si parla di guerra ma solo quella che c'è in Ucraina... perché si preoccupano solo per loro? In fondo siamo tutti umani

anche se non abbiamo un legame di sangue siamo figli della stessa madre, perché? Tutti meritiamo pace! Dopo 18 ore di viaggio siamo arrivati, il gran posto che aspettavamo tutti di vedere si chiama Grecia, è un posto meraviglioso mamma, vorrei tanto tu ora fossi qui a vederlo… c'è un mare spettacolare credo proprio tu l'avresti adorati, sai l'acqua è verde acqua come piace a te e profondo come i tuoi occhi, qui c'è una pace assoluta, tutti vanno d'accordo e si sta bene, peccato non possa fare amicizia perché non parlo la loro lingua. Ora mamma ti lascio che stanno facendo lo smistamento dei vestiti e ci stanno registrando.

24.05.2022. [GRECIA]

Mi hanno registrato, presto avrò una nuova famiglia e mi hanno promesso che questa volta nessuno se ne andrà come hai fatto tu per una stupida guerra. Finalmente ho capito. La pace in una guerra non potrà mai nascere, si è vero, una guerra può finire con un accordo di pace ma non vuol dire che c'è davvero. I corpi dei mutilati, i parenti piangenti sui cadaveri dei loro cari, le anime di chi c'è stato, non avranno mai pace. Le ferite si curano ma se sono molto grandi rimane la cicatrice, proprio come quella che ho io dopo la tua morte… La pace esiste solo nella nostra mente, non bisogna costruirla come un castello di mattoncini di un bimbo di 4 anni, la

pace si trova dentro ognuno di noi e manifestarla è una nostra scelta che forse compiamo proprio mentre non ce lo aspettiamo. La pace si può trovare dentro di noi con tanta pazienza e forza di volontà. La pace può trovarla solo chi la vuole davvero e non chi come i "grandi potenti"... che parlano tanto di questa ma sono i primi a voler tutti quei feriti, tutti quegli sfollati, tutta quella depressione ma di certo non possiamo arrabbiarci con loro perché anche se non ce ne rendiamo conto la società giorno dopo giorno parla di pace e serenità facendoci però indossare delle maschere... Anche ora ti devo lasciare mamma ti prometto che ti scrivo presto, ti amo tanto mammina (stringe forte il diario e cade una lacrima dal suo viso) ci vediamo presto, la mia pace sei tu mamma.

Il testo rivela una maturità profonda. La ragazza ha toccato gli elementi centrali di una guerra: la perdita degli affetti nella vita delle persone e la desolazione che provoca la vista delle macerie e dei morti che ricoprono la terra intorno.

Categoria B1

Racconto a tema Pace

2

Secondo premio: Chi vince realmente in guerra?

Beatrice Giovannelli (I.C.Marconi - Sacchetti Sassetti)

Era una giornata nebbiosa e Gabriella, non sentendo più gli scoppi degli spari da una settimana, uscì dal bunker impaurita. Era da tempo che non vedeva la luce del sole, alzò gli occhi al cielo e lo vide più grigio di come lo ricordava. Il paese di Saltazia era deserto, le case erano crollate a causa delle bombe, gli alberi bruciati avevano assistito all'orrore della battaglia in silenzio, davanti alle ingiustizie e al disordine. Gabriella cercava i suoi amici o qualcuno che conoscesse, ma tutto ciò che riusciva a trovare erano macerie e paura, dove prima ricordava gioia e serenità. All'orizzonte, la ragazza scorse la torre principale del regno, in cima alla quale sventolava la bandiera arcobaleno, simbolo di vittoria e pace. Ad un tratto, sentì lo squillo delle trombe e le grida allegre del popolo che ritornava dalla frontiera, sventolando bandiere di mille colori. Gabriella, dopo tanta paura, si sentì finalmente serena e sorrise fiduciosa. Riconobbe visi familiari, riabbracciò i suoi amici e si commosse dalla felicità. I cittadini ripercorsero le strade per cercare le proprie abitazioni, ma la loro gioia si trasformò in tristezza quando si accorsero che tutto

era stato distrutto. Molti si scoraggiarono, ma Gabriella aveva ancora speranza e aiutò come le era possibile chi aveva bisogno di sostegno e coraggio. C'era ancora qualcuno per le strade che continuava a festeggiare la vittoria della battaglia, ma Gabriella si chiese tra sé e sé: «Ma chi ha vinto realmente questa guerra? Ne è valsa la pena?». Per trovare la risposta le bastò guardarsi intorno: non c'erano più colori in quel regno, ma persone disperate per la mancanza dei parenti, sfollati in cerca di conforto e speranza. C'erano ancora molti dispersi e i sopravvissuti erano gravemente feriti, alcuni persino in fin di vita. Giulia era in cerca di suo marito Daniele; Marcello si era ferito ad una gamba e non avrebbe più potuto lavorare; Gianmarco aveva perso l'udito a causa dei forti e rumorosi spari. Gabriella giunse ad una conclusione: in una guerra non c'è vincitore, ma si perde comunque. Si perdono vite umane e pace, che è un bene di inestimabile valore. Si rese conto che la guerra non è solo sbagliata, ma porta conseguenze devastanti come morte, desolazione e distruzione. Il suo paese avrebbe impiegato molto tempo per tornare all'armonia passata. La terrificante esperienza della guerra aveva indurito i cuori delle persone e la comunità faticava a riacquistare la speranza e la giusta collaborazione che regnava un tempo. La giovane ragazza decise che avrebbe dato del suo meglio per risollevare gli animi e le sorti

del regno. Andò nella piazza principale e parlò pubblicamente a gran voce:
«Cari concittadini, la guerra è finita, ma non per questo abbiamo vinto. A vincere, finora, sono state le armi, adesso a vincere deve essere la pace. Abbiamo perso molto, ma non dobbiamo arrenderci alla disperazione e dobbiamo rialzarci, aiutarci l'un l'altro per ricostruire questo regno ormai a pezzi. Ora la cosa più importante è imparare dai nostri errori e perciò da oggi in poi nel paese di Saltazia non ci sarà più la guerra».
Il suo coraggioso discorso ispirò il popolo; da quel giorno in poi ognuno fece la sua parte per il bene di tutti. Così iniziò un lungo e prospero periodo di pace per il regno di Saltazia.

L'elemento centrale del testo è la bandiera della pace. Anche se sembrava lontana e inarrivabile è stata raggiunta. Ma a quale prezzo? Morti, distruzioni, macerie sono dovunque. Non bisogna però arrendersi e insieme ricostruire per fare in modo che non ci sia più la guerra in nessuna parte del mondo.

Categoria B1

Racconto a tema Pace

3

Terzo premio: Un mondo pallido

Greta Leonetti Iacuitto (I.C.Marconi - Sacchetti Sassetti)

70 giorni. 1680 ore.100.800 secondi da quando è iniziato tutto, le urla, le esplosioni, le morti, così tanto ma cosi poco per diventare altre persone, piene di paura, ansia e terrore, così tanto ma cosi poco per guardare altrove e trovare il nulla. Sono spietati, la guerra lo è, e lo è così tanto che non si ferma neanche davanti a due occhi innocenti, non si ferma neanche davanti a un bambino, davanti ad una vita qualsiasi essa sia. Siamo tutti insieme, vicini e come dicono i grandi al sicuro, e non lo nego, c'è un impercettibile senso di protezione ma la paura, la disperazione la sovrastano e non possiamo fare a meno uno della mano dell'altro, anche di notte, tutti ne tengono salda una, un rifugio dal resto. A volte, alcune notti, non capisco se è salita l'alba o è il bagliore dei missili, e non capisco se tra quel fuoco, tra i cadaveri o i feriti c'è mio padre. Siamo tutti bloccati come in un cerchio di fuoco, se stai al centro non sei al sicuro perché il fuoco può ristringersi, se cerchi di attraversarlo ti bruci, se stai fuori il vento può portarlo verso di te, non sai mai dove c'è pericolo. 70 giorni che i bambini hanno imparato a guardare solo il colore grigio e freddo delle macerie, dei volti della gente e del loro

cuore, il mondo non è mai stato così spoglio. 70 giorni che aspettiamo che torni un briciolo di umanità e tutto si fermi, ma quando cammini e vedi le persone a terra senza vita capisci che l'umanità è l'unica cosa in cui non puoi sperare, quando ti abitui non ti fanno più paura gli spari, ma il cuore che dal dolore non ti fa dormire, il dolore lacerante che non ti fa respirare e ti fa capire che le persone che ne fanno parte quando se ne vanno te lo distruggono, senti come se te lo strappano via e lo danno ai lupi, e tu non puoi fare a meno che chiederti il perché di cose a cui prima non pensavi, e non trovi risposte. Perché come la guerra, le domande senza senso hanno come risposta il silenzio, ma loro non si meritano niente, neanche una risposta. La pace va annaffiata e fatta sbocciare, non si coltiva sola.

Il testo mette in evidenza un sentimento di cui molti hanno fatto esperienza: il senso di sospensione tra la realtà tragica della guerra e l'attesa della fine del dolore con il ritorno alla vita di pace e amore.

Categoria B2

Racconto a tema libero

1

Primo premio: La foto più bella

Alessia Ciogli (I.C. Angelo Maria Ricci)

Era una mattina di primavera; io e la mia famiglia eravamo alle prese con le pulizie di primavera che sono sempre state per noi un'abitudine annuale. Ogni volta a ciascuno di noi venivano assegnati compiti diversi e a me, quell'anno, era toccato il più noioso di tutti: dovevo sgombrare la soffitta dalle decine di scatole stracolme di cianfrusaglie inutili che si erano accumulate nel corso di quell'anno.

Decisi di darmi da fare. «Prima inizi, prima finisci» mi ripetevo, speranzoso di terminare prima di pranzo. Dopo un'ora, ero finalmente a metà dell'opera e mi concessi una breve pausa: trasportare gli scatoloni su e giù per le scale era un lavoro davvero faticoso e la puzza di muffa che essi emanavano non mi aveva aiutato affatto. Un break mi avrebbe sicuramente rigenerato.

Durante quella pausa la curiosità ebbe la meglio sulla stanchezza e non riuscii a trattenermi dallo sbirciare all'interno di uno di quei contenitori di cartone. Ovviamente non mi aspettavo di trovare niente di speciale in mezzo a tutta quella roba: ero solo curioso di sapere cosa stessi buttando. Le mie aspettative vennero confermate

all'istante: all'interno della scatola c'erano solo vecchi vestiti, qualche giocattolo rotto e un album di foto praticamente vuoto salvo che per alcune immagini raggrinzite e rovinate i cui soggetti erano indistinguibili.
Per niente sorpreso dal deludente contenuto, decisi di richiudere la scatola e rimettermi al lavoro; ma proprio mentre le mie mani poggiarono sul cartone, i miei occhi scivolarono su un pezzo di carta seminascosto dalla pila di vestiti che non avevo notato prima. Infilai nuovamente la mano in mezzo agli abiti e lo tirai fuori; immediatamente notai che non era un semplice pezzo di carta: era una foto. Una foto in cui eravamo raffigurati io e la mia famiglia tutti insieme. Sentii il cuore stringersi di nostalgia e i ricordi cominciarono a riaffiorare nella mia mente.
Era un pomeriggio d'estate e io e la mia famiglia eravamo in montagna per fare una passeggiata; io avevo deciso di portare con me il mio telefono, per scattare qualche foto, nonostante i miei genitori mi avessero fortemente consigliato di lasciarlo a casa. Mi ero messo in testa che avrei scattato la foto migliore che potevo, la quale avrebbe immortalato alla perfezione la bellezza del posto: sarebbe stata talmente tanto bella che avrebbe reso invidiosi tutti i miei amici. Ero davvero determinato nel raggiungere quell'obiettivo, talmente tanto che scattai, per tutto il tragitto d'andata, centinaia di foto senza mai fermarmi. Mia sorella non faceva altro che lamentarsi

a proposito del flash che continuava a spaventare gli animali. Effettivamente, i poverini fuggivano intimoriti a ogni lampo di luce, ma io ignorai le sue lamentele, come al solito, proseguendo la mia ricerca dello scatto perfetto.
Ad un certo punto, i miei genitori decisero di fare una pausa: stesero un telo sull'erba e si lasciarono cadere su di esso sospirando esausti dalla lunga camminata. Anche io ero molto stanco e anche decisamente assetato. Mi diressi verso le borse, lasciando il mio telefono sul telo. Mi diedi una bella rinfrescata bevendo dalla mia borraccia e tornai di corsa indietro con l'intenzione di riguardare tutte le foto, una per una, finché non avessi trovato quella perfetta. E se ciò non fosse successo, ne avrei scattate tantissime altre, fin quando ne avrei avuto la possibilità. Ma una complicazione inaspettata rovinò questo piano perfetto: il telefono era sparito. Non era più sul telo né da nessun'altra parte. Impossibile. Un oggetto non poteva sparire nel nulla. Sicuramente era nascosto lì, dietro un sasso o sotto qualche cespuglio d'erba. O semplicemente qualche bizzarra piega del telo lo aveva ricoperto. Mi misi a scuotere freneticamente il tessuto nella speranza che il dispositivo ricomparisse; ispezionai ogni centimetro quadrato del terreno, ma niente: non c'era neanche l'ombra del mio cellulare. Per quanto cercassi di nasconderlo, lo sconforto si leggeva sul mio volto che, poc'anzi, era dipinto con i colori dell'entusiasmo e la mia agitazione

non fece altro che suscitare l'attenzione della mia famiglia.
«Cosa cerchi?» domandò mia madre aggrottando la fronte.
«Niente» mentii, cercando di mantenere la voce ferma. Non potevo dire la verità. Avevo paura solo ad immaginare la predica che mi avrebbero fatto se l'avessero scoperto. Feci semplicemente finta di niente.
Quando decidemmo di incamminarci di nuovo per tornare indietro, il sentiero sembrava totalmente diverso da quello dell'andata. Come se fosse più... bello. Le foglie degli alberi brillavano d'estate mentre frusciavano lentamente al vento leggero. Le chiome verdi ricoprivano i rami affusolati e pallidi che si diramavano spuntando da alti tronchi candidi. Cespugli ricolmi di frutti emanavano un intenso profumo dolciastro che si confondeva con quello più inebriante della resina che ricopriva le piccole pigne. Guardandomi intorno, non potevo fare a meno di notare gli animaletti che si rincorrevano allegri saltando da un albero all'altro alla ricerca delle loro tane nascoste nei luoghi più misteriosi del bosco. L'atmosfera era magica, pura e pulita. Come avevo fatto a non notarlo prima? Davvero il telefono mi aveva distratto da tanto splendore? Uno spontaneo sorriso si stampò sul mio volto che, pervaso dalle emozioni che lo spettacolo suscitava, si illuminò di luce propria. Sentivo il cuore battere sempre più forte in preda alla gioia che

quella vista scatenava dentro di me. Non avevo nessuna foto di quel paesaggio e ne ero estremamente felice, sì, perché ognuna di esse mi avrebbe fatto perdere l'autentica bellezza di quello stupendo panorama. Quel giorno avevo imparato una bella lezione: godersi il momento senza distrazioni è l'unico modo per immortalare nel nostro cuore la bellezza, la vera bellezza, che non è fatta solo di bellezza esteriore, ma anche delle emozioni che essa riesce a suscitare.

Alleggerito da quei pensieri, continuai a camminare spensierato senza preoccuparmi per il telefono neanche un secondo. Scorsi la macchina da lontano e mi resi conto che la mia avventura stava per concludersi. Ma qualche istante prima di poggiarmi sul sedile, mia sorella mi diede una pacca sulla spalla e ficcò una mano in tasca. Quando la tirò fuori, abbozzò un sorriso e stese il braccio poggiando qualcosa sulla mia mano. Sgranai gli occhi dallo stupore: era il mio telefono.

«È il momento di una bella foto» mi disse. Le sorrisi e radunai la famiglia intorno allo smartphone.

Non so come quella foto potesse essere finita in mezzo a tutta quella robaccia impolverata: forse, non avevo mai voluto buttarla, perché, probabilmente, mi sarebbe servita per non dimenticare mai la lezione che avevo imparato quel giorno e per ricordarmi per

sempre di quella bellissima gita in montagna, piena di colori e profumi autentici.

Il racconto di Alessia denota una notevole maturità sia nell'uso del linguaggio sia nella padronanza di tutti gli elementi necessari per "comporre" la struttura del racconto; il tempo è ben definito, lo spazio preciso e delineato, i personaggi figurano fin da subito come gli attori di una storia del tutto figlia del nostro tempo. Il messaggio che Alessia ha voluto veicolare non lascia margine di fraintendimenti: la bellezza è davanti ai nostri occhi, e ogni istante va vissuto e goduto perché unico e irripetibile.

Categoria B2

Racconto a tema libero

2

Secondo premio: Il diario di Cecilia

Giulia Gira (I.C. Alda Merini)

Caro diario,
oggi mi è successa una cosa molto strana: ho incontrato per la prima volta i miei compagni di classe della scuola media; sembrano simpatici, ma non so come mai dal primo momento in cui ho messo piede in classe hanno cominciato a giudicarmi con gli occhi e a bisbigliarsi qualcosa all'orecchio ridendo.
Non mi sono sentita molto a mio agio, ma ho fatto finta di niente e mi sono seduta al primo banco, proprio di fronte alla cattedra, sulla quale era seduta la mia professoressa di scienze, una tipetta molto strana, con i capelli bianchi e color argento, ricci, sparati in testa, gli occhiali tondi con le lenti più grandi che io abbia mai visto e con un gilet di lana colorato abbinato alla gonna, viola melanzana.
Non so come spiegartelo, ma quando l'ho vista accogliermi con quel sorriso smagliante e gli occhi pieni di gioia, mi sono rasserenata e ho scacciato i brutti pensieri dalla testa.
Le lezioni sono passate tranquillamente, ma soprattutto erano interessantissime nonostante un po' complicate. A differenza dei miei nuovi compagni, sono intervenuta parecchie volte, ed i

professori, almeno da quanto ho capito, ne sono stati entusiasti e colpiti.
Quando è arrivata l'ora di ricreazione, io e la mia classe siamo usciti in cortile, e dato che non avevo trovato compagnia perché nessuno voleva starmi vicino, mi sono seduta sotto un grande albero di ciliegio, non immagini che buon profumo... Più tardi vedo avvicinarsi dei ragazzi, probabilmente di terza media, che mi strappano gli occhiali dal viso e cominciano a prendermi in giro cercando invano di imitarmi, dopo gettano gli occhiali a terra e li schiacciano riducendoli in frantumi. Peccato! Erano nuovi di zecca! Per fortuna c'era la garanzia e poi senza ci vedo comunque!
Quando mia madre è venuta a prendermi, subito ha chiesto dove fossero i miei occhiali, e non avendo il coraggio di raccontarle l'accaduto per paura della sua reazione, le ho detto di averli persi, e un po' arrabbiata mi ha fatto salire in macchina.
Tutto il pomeriggio l'ho passato a rimuginare sul fatto che avrei dovuto dirle la verità, e sul fatto che forse sono io che sono sbagliata e diversa dagli altri. Basta vedere come mi vesto in confronto alle altre ragazze che sono molto più belle e magre rispetto a me! Dopo cena ho deciso di prenderti perché, dato che sei il mio unico amico, mi serviva qualcuno con cui confidarmi e grazie a te mi sono potuta sfogare.

Vediamo domani cosa succede!? Mi hai fatto prendere coraggio. A presto,

la tua Cecilia

Che tristezza sentirsi esclusi, diversi solo per il modo di vestire, per il fatto di rispettare le regole, perché si è bravi a scuola o perché si è dolci e gentili; sentirsi soli senza amici con cui confidarci e sfogarci, come fa la nostra Cecilia, il doversi sentire in colpa dell'essere noi stessi senza maschere e corazze, il dover credere di essere sbagliati o dalla parte del torto, il non aver coraggio di raccontare qualsiasi cosa che ci fa star male per la paura di una stupida reazione o il doversi ritrovare a subire ingiustizie pur essendo innocenti.
In queste situazioni purtroppo ci si ritrovano molti ragazzi della nostra età che ne soffrono e che andrebbero aiutati anche semplicemente offrendo un momento del nostro tempo e un orecchio che possa ascoltare senza provocare torture (ebbene si! Ho scritto torture!) dovute a giudizi spesso o quasi sempre infondati.

Nell'era digitale, dove tutto è esibizionismo e spettacolarizzazione, fa ancora piacere leggere forme di scrittura quale quella del diario. E Giulia utilizza sapientemente questo strumento quale racconto intimistico, a cui affidare pensieri e preoccupazioni, purtroppo estremamente attuali. Infatti Giulia, con delicatezza

nonché bravura, denuncia forme di bullismo legate ancora e tuttora all'apparenza e alla colpa di essere semplicemente se stessi, senza maschere pirandelliane e liberi dai giudizi della gente, nel caso specifico dei compagni di scuola. Un plauso all'autrice per la sua sensibilità.

Categoria B2

Racconto a tema libero

3

Terzo premio: Mistero in vacanza

Melissa Mareri (I.C. Alda Merini)

Tre anni fa, con la mia famiglia e il mio cane Theo, eravamo in vacanza nel Salento, più precisamente a Pescoluse. Con me c'erano: mio padre Marco, mia madre Valentina, mio fratello Diego e il mio cagnolino curiosone.
Una mattina di agosto vidi Theo che scavava intensamente nella sabbia, vicino al nostro ombrellone.
Dopo qualche istante, notai che aveva tra i denti qualcosa di strano e chiamai subito i miei genitori che erano in acqua! Una volta arrivati, mio padre prese quell'oggetto, era una vecchia chiave con un'etichetta in alluminio, con sopra un indirizzo del posto.
Mia madre disse: «Rimettiamola subito dove l'ha trovata Theo!».
Mentre mio padre rispose: «Teniamola, magari l'ha smarrita qualcuno e la starà cercando!».
Io e mio fratello eravamo curiosi, ma allo stesso tempo intimoriti da quella chiave perché pensavamo avesse a che fare con qualcosa di magico o di insolito.

Mio padre esclamò: «Dai! Proviamo ad entrare, questa chiave aprirà sicuramente la porta!».
Mia madre rispose: «Tu sei completamente pazzo!»
Mentre io e Diego eravamo divertiti da questa situazione. Papà aprì la porta, ci trovammo in un enorme stanzone buio.
Dall'altra parte c'era un portoncino antico, sotto il quale passava un filo di luce.
Ad un tratto un rumore, legnoso, ci fece indietreggiare...quel portoncino si stava aprendo lentamente e contemporaneamente, un'ombra strana, usciva da lì.
Ho pensato che sarebbe stato meglio scappare, perché ho visto anche i miei genitori impauriti. «Chi siete?».
Noi rispondemmo: «Siamo dei turisti, che hanno trovato questa chiave e, pensavamo che la casa fosse abbandonata!». La vecchietta ci fece entrare e offrì a noi bambini un bel gelato e ai miei genitori un caffè. Ci raccontò molti aneddoti sulla sua vita e fu contenta di aver ritrovato la chiave che apparteneva al suo defunto marito. Sono stati dei momenti molto intensi, a volte paurosi, questa chiave ci ha regalato un brivido in quella calda estate.

Anche una semplice vacanza estiva può tramutarsi in un'avventura da brividi con un po' di immaginazione. È quello che fa l'autrice Melissa nel suo racconto, indubbiamente originale per la tematica ma "classico" nella scrittura, evidenziando una buona padronanza del linguaggio narrativo. Il racconto è strutturato in ogni sua parte e l'autrice ci fa immergere nelle avventure della famiglia protagonista come se anche il lettore partecipasse agli eventi, segno di una notevole cura nell'uso delle descrizioni e dell'ambiente.

Seguici su:

icaldamerini.edu.it

meriniblog.wordpress.com

Amici dell'Istituto Comprensivo Alda Merini

merini_rieti

Un ringraziamento al dirigente scolastico, la professoressa Irene Di Marco, per aver sostenuto il nostro impegno nell'organizzazione dell'evento, al personale docente, alle collaboratrici scolastiche, al personale della Segreteria dell'Istituto Comprensivo Alda Merini e alla giornalista Daniela Melone per la sua partecipazione alla cerimonia di premiazione.
Arrivederci alla II edizione del Concorso letterario Alda Merini!

Gli studenti che hanno partecipato al laboratorio
"La scuola racconta" con i docenti Fabio Adriani e Stefano Mariantoni

"Ci si abbraccia
per ritrovarsi interi"

Alda Merini

